



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**



**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

***È arrivata la fata dell'autunno che colora di rosso e di giallo
le foglie degli alberi, prima verdeggianti nella bella stagione.***

Numero 223 Novembre 2010

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del
Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	4
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	5
Pagina delle ricorrenze	<i>Franco Pedroletti</i>	“	5
Un ricordo nel trigesimo della scomparsa di Salvatore Furia	<i>Franco Pedroletti</i>	“	6
<u>La voce ai lettori: L'anima</u>	<i>Federica Nardi</i> (presentazione Giuseppina Guidi Vallini)	“	7
<u>La voce ai lettori: Lettera postuma di Chico</u> dedicata alla madre malata di Alzheimer	<i>Chico</i>	“	8
<u>La voce ai lettori: Malinconico saluto d'estate</u>	<i>M.D. Suma</i>	“	9
<u>La voce ai lettori: Parla piano</u> (costeggiando il camposanto)	<i>M.D. Suma</i>	“	9
<u>La voce ai lettori: I cipressi. Da “Campagnule sparse”</u> di Enrico Robertazzi	<i>Silvana Robertazzi</i>	“	10
<u>La voce ai lettori: Il cimitero. Da “i Girasoli”</u>	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	10
<u>La voce ai lettori: Vivere da solo. Da “i Girasoli”</u>	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	10
<u>La voce ai lettori: Notizie storiche della città di Ventaroli</u>	<i>Aldo Passaretti</i> (presentazione di Rosalia Albano)	“	11
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
Curiosità varesine	<i>Franco Pedroletti</i>	“	14
I nomi delle montagne varesine	<i>Franco Pedroletti</i>	“	14
4 Novembre. Un pezzo della nostra storia: le portatrici carniche.	<i>Franco Pedroletti</i>	“	15
La brughiera dei fiori gialli e ... il Panteganello	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	17
Un po' di storia antica e moderna (17 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	18
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	21
Parliamo finalmente della povera Sarah Scazzi e del suo orco assassino	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	22

E brava TV !!!	<i>Libera Brogini</i>	“	23
Il significato del termine “Mantra”	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	24
Non solo Camorra	<i>Rosalia Albano</i>	“	26
Il Palestinese	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	27
Tempo di castagne	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	29
La bestiacca	<i>Augusto Magni</i>	“	30
Nonno e nipote	<i>Giovanni Berengan</i>	“	32
Riflessioni sparse: <i>Novembre – a mia madre e a mio padre, Qualcosa di speciale, L’esperienza. Realtà, Citazioni, È un momentaccio, L’angolo dei pensieri, Pubblicizzare l’amore, Proverbio italiano.</i>	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	33
Il demone del gioco	<i>Giampiero Brogini</i>	“	35
Elezioni nel pollaio (<i>tanto per ridere</i>)	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	38
Copertina “L’angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
Novembre	<i>Alba Rattaggi</i>	“	39
Poesie di Giancarlo Elli: <i>Autunno, Al cimitero</i>	<i>Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)</i>	“	40
Poesie di Seby Canu: <i>Cos’è il dolore, Alberi</i>	<i>Seby Canu (Pupa)</i>	“	41
Poesie di Maria Luisa Henry: <i>Africa, Minatore</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	42
Poesie di Giulio Maran: <i>Speciale amico, La vita</i>	<i>Giulio Maran</i>	“	43
Poesie di Luigi Fortunato: <i>Continuo il cammino, Fiaccola della vita</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“	44
Domenica d’autunno	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	45
Tornare indietro	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	46
I ricordi	<i>Mauro Vallini</i>	“	46
Poesie di Augusto Magni: <i>È mancato il turchese, Forte richiamo, Cenni sull’autunno che ho nel cuore</i>	<i>Augusto Magni</i>	“	47
Copertina “gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	49
I fenomeni atmosferici (6 ^a parte): I venti	<i>Mauro Vallini</i>	“	50
Storia della medicina – 13 ^a parte	<i>L. Malesani e M. Vallini</i>	“	54

Acquario di Cattolica	<i>Luciana Malesani</i>	“	58
Copertina “Rubriche e avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	59
Assemblea nazionale ANCeSCAO - Pesaro 6-7-8 Ottobre.....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	60
L’A.V.A. di Varese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	61
Regolamento Concorso per classi 5 ^e Scuole elementari “Parlaci di un amico”	<i>A.V.A.</i>	“	62
Regolamento Concorso “Liberi Voli”	<i>A.V.A.</i>	“	64
Gara a Bocce Lui e Lei	<i>A,V,A,</i>	“	66
Tradizioni e leggende di Halloween	<i>Mauro Vallini</i>	“	67
Versi e voci	<i>Germana Borra</i>	“	68
Notizie e curiosità. Sapevate che?.. ..	<i>Rosalia Albano</i>	“	71
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	72
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	“	73
Vocabolarietto	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	“	74
Una filastrocca divertente	<i>Giulio Maran</i>	“	75
2 Ottobre: Gita a Verona	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	76
Festa dei nonni al centro anziani di San Gallo	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	78
Festa dei nonni presso la Felicità Morandi	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	78
Festoso convivio alla cooperativa “La Castellanza”	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	80
Mercatini di Natale a Montreux	<i>A.V.A.</i>	“	81
Natale e Capodanno in Liguria	<i>A.V.A.</i>	“	82
Primavera a Sorrento	<i>A.V.A.</i>	“	83

Redazione:

Mauro VALLINI
Giuseppina GUIDI
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE
SECRETARIA
Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO
 Libera BROGGINI
 Giancarlo ELLI (*Ul Selvadigh*)
 Luciana MALESANI
 Lidia Adelia ONORATO
 Adriana PIERANTONI

Germana BORRA
 Giancarlo CAMPIGLIO
 Luigi FORTUNATO
 Giulio MARAN
 Ivan PARALUPPI
 Jole TICOZZI

Giampiero BROGGINI
 Saby CANU (*Seby*)
 Maria Luisa HENRY
 Alberto MEZZERA
 Franco PEDROLETTI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE
 Alberto MEZZERA
 Alba RATTAGGI
 M.D. SUMA

Silvio BOTTER
 Federica NARDI
 Silvana ROBERTAZZI

Giovanni LA PORTA
 Aldo PASSARETTI
 Stefano ROBERTAZZI

Ai C. D. A. – Via Maspero, 20 – VARESE

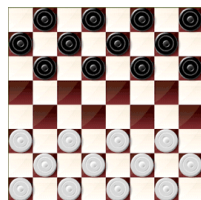
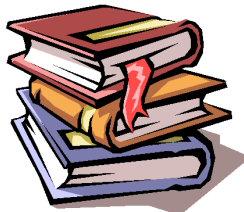
Tutti i giorni

BIBLIOTECA
 Lettura

Libri – giornali – riviste

RITROVO

GIOCHI



Carte – scacchi – dama – bocce

BAR



Al Centro Polivalente



**SI DANZA, SI CANTA, SI STA
 SEMPRE IN ALLEGRIA E NON
 SI SOFFRE LA SOLITUDINE.**

EDITORIALE

Mauro Vallini

Una serena e tersa giornata di novembre può per un attimo suggerire un'illusione di primavera e riportare quasi il profumo degli albicocchi in fiore. Ma si tratta di un'illusione che presto scompare, e alle iniziali impressioni subentra la constatazione di un inverno che non è solo indicazione stagionale ma metafora dell'esistenza.

Novembre è il mese del ricordo e dell'attesa: ricordo dei nostri cari che ora percorrono le dorate vie del cielo e attesa del Natale che, con la sua gioia, risveglia gli animi di tutti noi.

Leggendo i vari articoli di questo numero del nostro periodico, troverete molti spunti di spiritualità e di cammino verso la serenità dell'anima.

Vi riporto questa breve poesia su questo mese che ci preannuncia l'imminente inverno.

Novembre

*Mentre passano nubi cenerine
si fan più scuri i campi,
i bruni seminati,
i grigi oliveti. In fondo alla valle
il fiume trascina l'acqua torbida.*

(Antonio Machado¹)

In "Storie di Casa nostra" continua la trattazione delle vicende della nostra Regione e dei personaggi che l'hanno popolata in tempi antichi o più moderni. Un articolo di Franco Pedroletti ricorda le portatrici carniche, donne coraggiose che ebbero un ruolo importantissimo durante la grande guerra. Un articolo di Adriana Pierantoni ci ricorda la Varese degli anni '50.

Nella parte dedicata alle **riflessioni** sono presenti articoli che spingono il lettore a riflettere sul mondo di oggi e sulle sue aberrazioni, oltre a spunti di forte spiritualità.

La sezione "**L'angolo della poesia**" è ancora in gran parte dedicata all'autunno. Alcune ci ricordano invece i nostri cari defunti e il tempo che "scorre e non si arresta un'ora".

In "**gocce di scienze**" continua e termina, con la quattordicesima parte, la storia della medicina. La sesta parte della descrizione dei fenomeni atmosferica tratta dei venti. Infine alcune notizie sull'acquario di Cattolica.

Nelle **rubriche**, oltre agli articoli Sapevate che?, Divagazioni, Spigolando e Vocabolarietto è dato grande spazio alle attività del C.D.I. (Festa dei Nonni, Gita a Bizzozero, Corsi) e gli avvisi dell'A.V.A. (Regolamento Concorso "Liberi Voli" e sezione turismo)

Con dolore la Redazione annuncia la scomparsa di Pierina Massi, socia dell'A.V.A e componente del coro "Le Coccinelle scalmanate".

Ma ora lascio la penna a Franco Pedroletti

Pagina delle ricorrenze

Franco Pedroletti

Nel novembre 2000, or sono dieci anni, prematuramente ci ha lasciato Osvaldo PEDROLETTI, collaboratore de "La Voce" e autore di numerose iniziative e opere (quadri compresi, poi donati al "Centro Anziani").

Con continuo, immutato affetto, lo ricordano il fratello Franco e quanti altri del Centro lo ebbero a conoscere, apprezzare e stimare.

¹ Antonio MACHADO (1875 – 1939) Poeta e scrittore spagnolo considerato tra i maggiori di tutti i tempi.

Un ricordo nel trigésimo dalla scomparsa di Salvatore Furia, Emerito professore studioso dell'universo

Franco Pedroletti

Il 24 novembre avrebbe compiuto ottantasei anni, se n'è andato in silenzio in una nebulosa giornata di agosto, lui che del cielo tutto sapeva e ci deliziava con le sue espressive previsioni. Ha lasciato nei cuori un vuoto che è immenso ma che rivive quando il nostro sguardo cade lassù su quella cima del Campo dei Fiori chiamata "Punta Paradiso", un luogo che tanto ha amato da farne lo scopo della sua vita, lui che dalla natia Sicilia trapiantò il suo vivere nella contrada varesina.

Innamorato di questo territorio, dal nulla ha costruito una "**Cittadella di scienze della natura**", un osservatorio che oggi il mondo intero ci invidia. Varesino per questo gli è grata e lo ha dimostrato quando in quel triste giorno d'agosto gli si è stretta attorno onorando quella sua personalità ormai immobile.

Ho avuto il piacere e l'onore di essergli amico fin dai primi anni del suo arrivo a Varese, ci hanno subito accomunato gli stessi pensieri e gli stessi sentimenti di amore verso "quel monte" che (allora) più di un semplice monte era un vero "Campo di Fiori", delizia di un Creato, ma che poi negligenzemente l'uomo non seppe conservare.

Ne abbiamo parlato molto, io da escursionista pieno di entusiasmo nell'osservare la natura, panorami terrestri e celesti, "lui" da appassionato astronomo oltre che naturalista. Forse è stata una mano misteriosa, come fosse una cometa, che lo ha condotto a Varese ove partì quella sua miracolosa scientifica opera.

Come amico, come compagno e anche come testimone ho avuto modo di assistere, capire, incoraggiare quella sua caparbia volontà; al suo fianco ho seguito tutto quel particolare e anche difficoltoso cammino. Per questa solidarietà e aiuto morale sempre mi è stato riconoscente; cara mi è dunque ogni sua frase fra le quali, ultima, quella apposta su una foto di "quel complesso".

"Caro Franco,

dedico a te questo paesaggio a me tanto caro, sono trascorsi tanti anni dai primi passi! Spero di poter ultimare il giardino botanico e l'arborato alpino.. se Dio vorrà. Con gratitudine".

Salvatore Furia

Al compimento del suo ultimo compleanno, il suo sempre leggiadro spirito, lassù, su quel monte tanto amato, ebbe a dire: *"... il miglior regalo? Svegliarmi un mattino con una coltre bianca"*

Era di novembre e quell'inverno di soffice bianca neve ne scese tanta, come da anni non avveniva. L'ultima.

Ora il cuore per il dolore amaramente piange, ma i pensieri, quei tanti pensieri di allora ancora vagano in cerca di altri pianeti.

Amore e passione distinguono quei pensieri, eccone alcuni:

"Il nostro sguardo inquieto ed ansioso di conoscere sempre più profonde verità, si perde nell'immenso e desidera cercare, tra tanti miliardi di Soli, qualcuno come il nostro che scaldi ma non distrugga, che regoli una vita simile alla nostra o uguale, in un mondo planetario come la Terra. Ma un mondo, ma una terra che non conoscano l'ingiustizia, la violenza, lo sterminio, l'ipocrisia, l'ignoranza, l'indifferenza alla fame e al dolore.

Un mondo dove l'Uomo arda veramente d'amore per i suoi fratelli e cerchi con tutte le proprie forze di risolvere la problematica dei bisogni materiali della vita in modo pacifico, senza ergersi a vindice, sotto questo immenso Cielo, testimone di miliardi di anni della Creazione, dell'origine e della fine delle epoche, delle ere, delle specie e delle stirpi.

A te, Dio Pantacreator, ogni nostra speranza di salvezza".



Salvatore Furia.

Bravo, caro Professore, e grazie.

La voce ai lettori

L'Anima

Federica Nardi

PRESENTAZIONE di Giuseppina Guidi Vallini:

Federica Nardi è una giovane lettrice di 14 anni. Mi ha consegnato una sua poesia ricca di immagini e di colori che, ben volentieri, pubblico sul nostro periodico anche per quella volontà di interscambio generazionale che è spesso ricercata nella nostra linea editoriale.

*Una farfalla si posa su un fiore profumato
e lieve lo circonda col suo velo colorato
come l'anima che leggera ti avvolge
e non ti lascia fiato;
troppo bella, troppo perfetta
per essere toccata
un'illusione reale
da tutti gli uomini sperimentata.*

*Io la sento dentro di me,
io la sento che mi trascina in una danza
una danza di amore e di speranza
che mi porta avanti nella vita
verso il tramonto di ogni sera.*

*Una sera tranquilla e lieta
e l'anima mi ci porta come ad una festa,
una sera tormentata e fiera
e l'anima mi ci porta
come ad una tempesta.
una sera per ognuno diversa
una vita per ognuno diversa
un'anima per ognuno diversa.*

*Solo lei dobbiamo ringraziare
per tutte le stupende cose che possiamo fare,
solo lei dobbiamo ringraziare
se uomini veri ci possiamo considerare
se esseri umani ci possiamo chiamare.*



La voce ai lettori

Malinconico saluto d'estate

M.D. Suma

Un passato imminente
tra i marosi ferventi
assorti silenzi sulla panchina
solitudini in compagnia.
Confini d'orizzonte senza cielo
affanno di brezza nei capelli
e una sciarpa di fumo alla scogliera.
Soliloqui d'inconsolate tristezze.
Unghie d'acqua ci sciamano accanto
sul litorale abbandonato:
malinconico saluto d'estate.
Ormai cogliamo invano
polvere di luce sul mare.
Ormai si scialbano chimere
alla darsena del tempo
in un colore struggente di perso.



Parla piano (costeggiando il Camposanto)

M.D. Suma



Se l'ansia della meta
ti scioglie le caviglie
cammina discreto.
Non disturbare il sonno
ai viandanti di ieri
che posano il capo
nell'angolo ombroso.
Da queste pietre levigate
erompono gemiti assopiti
le luci smorzate al tramonto
dall'arco solenne
che coglie lungo la via
e infrange i miraggi ambiti.
Parla piano
in quest'irenica ombra
è l'ora del silenzio sconfinato
la quiete grande che lambisce
che consumò gli ultimi gradini.

La voce ai lettori

Notizie storiche della città di Ventaroli

Dal libro “La città di Valli d’oro” di *Aldo Passaretti*

Miei cari lettori, come ogni estate, mi sono recata al mio paesello “*Ventaroli*” e, nel giro di qualche giorno, ho fatto visita ai miei compaesani, dopo un anno che non ci vedevamo. Per ultimo mi sono recata a casa di un carissimo amico, Aldo Passaretti. Dopo 30 anni di ricerche, ha quasi terminato di scrivere un libro che riguarda le origini del nostro paese nativo e della Provincia (Caserta). Meravigliata e stupita da tantissime cose scoperte, del mio paese dove sono nata, che una volta era una città, e persino della mia stessa casa. Non dico altro. Il mio amico ha copiato dal suo libro alcune pagine e me le ha donate. Desidero, sperando di non annoiarvi, di condividerle con voi. Anche voi avrete delle sorprese, come quella che il padre della scrittrice Matilde Serao, era nativo di Ventaroli.

Rosalia Albano

Fondata dagli AUSONI nel duemila a.C., con l’occupazione dei Romani, venne chiamata “*Forum Claudii*” e nell’anno 212 a.C. Appio Claudio, detto il “cieco”, vi fece passare un’arteria della strada “**Appia**” che collega la via Adriana al bivio della cittadina di “Gusti” passando per la città di Foro Claudio ove, con due diramazioni, continua una che si allaccia al Ponte Campano con l’Appia “Roma Capua” l’altra che porta a Teanum Sidianum – Capua. In principio le abitazioni di questo luogo erano formate da grotte naturali e capanne di legno con copertura di paglia. Con l’avvento dei coloni romani, questo luogo, la “Valle Aurea” divenne una grande città di circa quindicimila abitanti.



Prima della venuta dei Romani conquistatori del “Campo Falerno” (che inizia dalla catena del Monte Massico al fiume Volturno presso Capua) la religione praticata era il “Paganesimo” poiché questi luoghi furono abitati al tempo del “Gentilesimo”. Con la venuta del Cristianesimo, nelle altre zone limitrofe, gli abitanti che non erano Israeliti, rimasero pagani mentre gli abitanti di questi luoghi, dopo la venuta di Gesù, passarono alla religione cristiana e proprio nel luogo ove sorgeva l’ara pagana, nel quarto secolo d.C., costruirono una basilica che, da quel tempo, fu sede vescovile fino all’anno 1098 (dal 1090 al 1098)

Questa città, chiamata “*Forum Claudii*”, trovandosi al centro del percorso, nell’agro Falerno, dal Garigliano fino alla città di Capua (oggi Santa Maria Capua Vetere – cioè Santa Maria Capua Vecchia) fu sede del Foro (tribunale) ove settimanalmente si riuniva una “corte” per giudicare i casi che richiedevano il giudizio.

La basilica di Foro Claudio, detta “*Basilica di Santa Maria in Foro Claudio*” subì, a seconda del periodo, lavori sia per ingrandirla che per affrescarla. La maggior parte di quelli oggi esistenti (restaurati nell’anno 2009 per una spesa di 1.500.000 euro) sono gli affreschi fatti dai monaci benedettini, provenienti dalla Abbazia di MONTECASINO. Detta basilica di *Santa Maria in Foro Claudio* è la più antica chiesa esistente (paleocristiana) tra Latina e Napoli, conosciuta in tutto il mondo e periodicamente visitata da studiosi anche Cinesi e Giapponesi.



È da precisare che la città di “*Vallis Aurea*” (Foro Claudio) era chiamata così perché il centro della città ove si trovava il “*Foro*”, trovavasi e trovavasi in una valle rispetto al paese (oggi Ventaroli) Quindi è così spiegato l'appellativo “*Vallis*”. “*Aurea*” è spiegabile in due modi:

1. la zona dava un raccolto precoce e abbondante, quindi, ai produttori fruttava molta moneta (auri).
2. i primi abitanti, non esistendo a quei tempi banche ove depositare il denaro, lo nascondevano in recipienti di creta, estratta dal vicino monte Massico, con la quale venivano costruiti anche, e in abbondanza, per il deposito ed il trasporto del vino, prodotto in abbondanza nell'Agro Falerno e dell'olio per conservarlo. Queste piccole giare, ermeticamente chiuse con coperchio, dello stesso materiale, servivano a nascondere in un luogo sicuro i proventi della vendita del raccolto, o erano depositate ad una certa profondità nel terreno oppure in vecchie mura. Modo usato anche nel 1.800.

Dopo il 1.100, poiché la città non offriva sicurezza, per il raccolto e per le persone, essendo a rischio di razzie da parte di popoli provenienti dal mare, “*Turchi*” che sbarcavano al porto di Carlo dopo aver risalito per circa 5 chilometri, un canale navigabile dal Mar Tirreno al Ponte Campano, luogo ove aveva inizio la Via Falerna (detta così perché attraversava tutto il “*Campo Falerno*” e passava dal centro della città di Foro Claudio).

Questi popoli razziatori si dirigevano all'Abbazia di MONTECASSINO. Quando facevano ritorno, prendevano tutto ciò che trovavano sul loro cammino: animali di ogni genere e donne e se trovavano resistenza, essendo molti, ammazzavano senza pietà alcuna.

Per questi motivi gli abitanti del luogo e anche la Curia Vescovile, nell'anno 1098, dopo seicento anni a Foro Claudio, cercarono un luogo più sicuro, lontano dalla via Falerina e più difeso da mura perimetrali.

Questo luogo distava di circa tremila metri verso sud-ovest da Foro Claudio ed era chiamato “*Calinulum*” oggi “*CERINOLA*”.

Gli altri abitanti, dediti prettamente al lavoro dei campi, cercarono rifugio costruendo le prime abitazioni a circa duemila metri e poiché la città non offriva sicurezza, era oggetto di razzie da parte di popoli provenienti dal mare (maggiormente *Turchi*) che, sbarcando al “*Porto di Carlo*”, dopo aver risalito per circa cinque chilometri un canale navigabile dal Mar Tirreno, risalivano, lungo l'arteria dell'Appia, detta “*Falerna*” proprio perché attraversava da sud a nord tutto il campo “*Falerno*” e si dirigevano presso l'Abbazia di Montecassino passando proprio per il centro della città di Foro Claudio. Quando ritornavano da Monte Cassino razziano, al loro passaggio, tutto ciò che trovavano: animali da pascolo, animali da tiro, da soma, prodotti agricoli e donne.

Per questi motivi, gli abitanti del luogo e anche la sede vescovile, nell'anno 1098 cercarono un luogo più sicuro, lontano dalla via Falerina e circondato da altissime mura che rendevano inaccessibile il passaggio che poteva avvenire solo per le quattro porte controllate da gente armata. Gli abitanti della città di Foro Claudio, quei pochi che restarono, costruirono le loro abitazioni ad ovest della *Vallis Aurea*, dietro una collinetta naturale distante circa duemila metri dalla strada transitabile Falerina. Le prime abitazioni furono costruite lungo la via “*Fontana*”, oggi via “*Ettore Fieramosca*” alle falde del Massico Monte. Il lavoro nei campi nella “*Vallis Aurea*” venivano effettuati allo stesso modo, ma le persone non vi risiedevano, ecco perché questa fiorente città di Foro Claudio venne, col passar del tempo, abbandonata e ai nostri tempi, anche se per ragioni climatiche, è rimasta coperta di vari metri di terreno, esclusa la basilica, è chiamata “*Civica Rotta*” Il villaggio, oggi quasi spopolato, chiamasi “*Ventaroli*”. Questo toponimo deriva da “*Valle d'oro*”. Infatti, nell'anno 1.500 e dal 1.700 ad oggi, il nome è “*Ventaroli*”



Storie di Casa nostra



4 novembre 1918: l'Impero Austro - ungarico si arrende dopo anni di guerra. L'Italia ha vinto ma ... quanti morti!

Saggi, Pensieri, riflessioni



La felicità è la pace con se stessi. Per averla, non bisogna mai tradire la propria natura.

Mario Monicelli.

L'angolo della Poesia

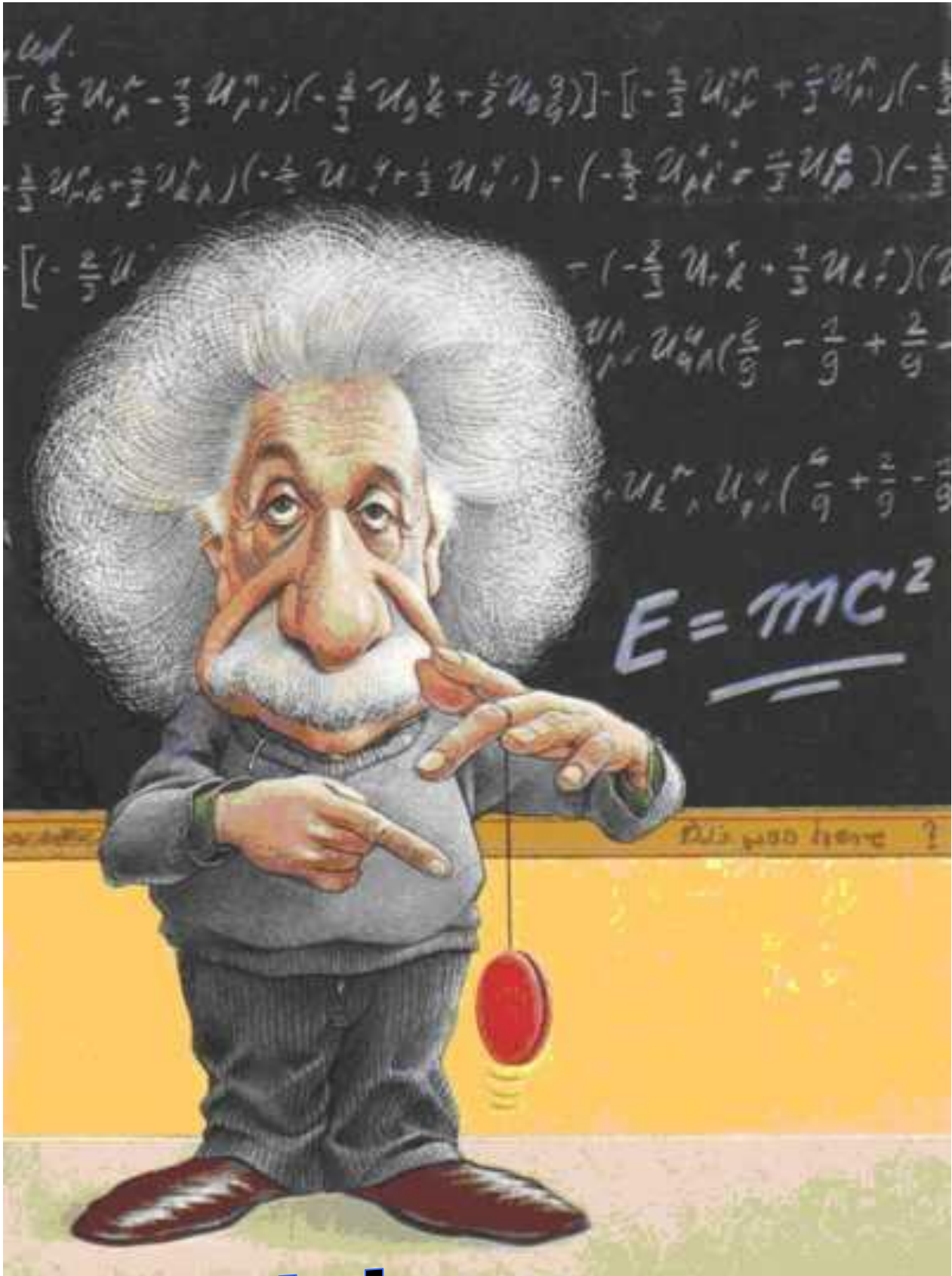


Novembre

Alba Rattaggi

*Nel silenzio
 compatto dorme un muro
 si rincorron
 le ombre della sera
 su sfaldano
 i contorni della nebbia.
 Errabonda
 la mia malinconia
 gioca a nascondino
 coi fantasmi
 labili
 sagome sfuggenti
 fuochi fatui
 nella notte tremolanti.*

Gocce di Scienze



Rubriche e avvisi



**Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro**

4 novembre. Un pezzo della nostra storia: le portatrici carniche.

Franco Pedroletti

Qualche anno fa se n'è andato un altro pezzo della nostra storia. È morta Dorina MENTIL, Cavaliere di Vittorio Veneto, figlia della medaglia d'oro Maria PLOZNER MENTIL, caduta colpita da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1916 nei pressi di Casera Malpasso. Aveva 32 anni, quattro figli (fra i quali Dorina) ed il marito combattente su un altro fronte.

Anche il nome di Dorina è legato, come quello dell'eroica madre, alla guerra sul Pal Piccolo, il Freikofel ed il Pal Grande, ed alla storia di quelle coraggiose donne che, con la gerla sulle spalle, portavano (spesso sotto il fuoco nemico) viveri e munizioni agli Alpini dislocati in prima linea.

Anche Dorina, come le altre portatrici carniche, è vissuta modestamente, in silenzio, senza mai nulla chiedere, circondata da affetto e da grande considerazione da parte di tutti gli Alpini.



Nel 1997 l'allora Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, aveva conferito, "MOTU PROPRIO, la medaglia d'oro al valor militare alla memoria dell'Eroina Maria PLOZNER MENTIL quale ideale rappresentante di tutte le Portatrici, appuntandola al petto della figlia



Ma chi erano le portatrici carniche? Per scoprirlo bisogna risalire alla guerra 1915 / 1918.

Quattro anni di lunga estenuante guerra combattuta sul fronte, nelle retrovie e in ogni singola casa; tutti persuasi, nel sacrificio, di aver onorato e compiuto un dovere.

Ci hanno parlato e ricordato come sul Pasubio, sull'Ortigara, sul Monte Nero e poi ancora in Carnia, sul Carso, sull'Isonzo ed infine sul Piave, nulla sia stato vano.

Come sulle rocce e sulla terra bagnate di sudore e di sangue non siano cresciuti rovi, ma fiori, i fiori più belli della storia d'Italia. I testi scolastici mai o quasi mai hanno menzionato certi significativi particolari; fra questi il mitico eroismo delle straordinarie donne della Carnia. Le chiamavano allora "le portatrici", erano tutte volontarie e portavano nelle gerle, strumento quotidiano di lavoro nei campi, pesi di decine di chilogrammi, fra viveri e munizioni, al fronte.

Con tale peso sulle spalle percorrevano quasi giornalmente tre o quattro ore di aspro montano cammino per dare ai soldati non solo indispensabili rifornimenti, ma anche, con la loro presenza, conforto e tanto, tanto affetto.

Lontani dalla famiglia e fra mille pericoli, il sacrificio e la presenza di queste meravigliose "portatrici" era per i soldati un calore che si tramutava in coraggiosa forza. Ed esse rappresentavano il meglio di questa umana forza. Nell'adempimento di tale compito, parecchie di loro sono cadute colpite da cecchini austriaci.

Quella della portatrici carniche fu una partecipazione popolare singolare, un evento collettivo che vide 1500 donne dei comuni dell'Alto But in prima linea con i soldati per ventisei mesi. Si erano presentate spontaneamente quando il Comando logistico della zona ed il Genio chiesero aiuto alla popolazione perché dai reparti schierati al confine non potevano essere sottratti uomini senza recare pregiudizio alla difesa.



Le "portatrici" avevano dai 15 ai 60 anni d'età e ognuna di loro guadagnava un centesimo e mezzo a viaggio! Nonché un libretto di lavoro che le distingueva, il cui numero e nome era stampigliato su di una fascia rossa. Alla pari dei loro padri e dei loro fratelli, hanno eroicamente compiuto, con animo sereno, un estremo sacrificio che ha dato gloria e lustro alla Nazione intera. Erano Angeli venuti dal Cielo.

A guerra finita, gli anni successivi, pur altrettanto duri, li hanno saputi affrontare con la stessa tenacia, con la medesima caparbia volontà dimostrata in trincea, insegnando ai figli ed a noi, quello che era l'esempio e la strada da seguire. Meravigliose donne, quasi tutte scomparse, ma il loro umile, splendido anonimato, ancora dà l'esempio; gli ex combattenti le ricordano e anche noi non dobbiamo essere da meno con riconoscenza ed amore.

A i giorni nostri è perciò triste constatare come questa riconoscenza, questo amore, vada calando nell'animo dei loro nipoti e, se da una parte è giusto pensare che il mondo debba essere fatto di pace e non più percorso da guerre, è pur giusto non dimenticare gli insegnamenti ricevuti.



Quel generale rilassamento dei valori umani che oggi ci pervade, altro non fa che far affiorare una nuova guerra peggiore di quella combattuta in trincea e questa volta il nemico non mostra la sua faccia, ma vigliaccamente attacca in ogni angolo di strada; prima attacca lo spirito, poi il corpo, rovinando il bene più prezioso: la vita.

I nostri padri hanno combattuto e sofferto non solo per acquisire un'unità territoriale, ma anche per dimostrare la volontà di voler essere uomini, uomini forti e liberi da ogni genere di schiavitù.

Così anche i giovani oggi devono saper combattere la loro guerra e, nella fermezza di considerarsi uomini forti e liberi, avere la volontà di sconfiggere la schiavitù del male, la schiavitù della droga.

I combattenti di quella guerra (1915/1918) sono vissuti e morti da forti, i loro nipoti non devono morire da deboli. Memori di ciò, è quindi un dovere il ricordare ed il perpetuare.

Il Palestinese

Ivan Parafuppi

Teologia; se ne ho capito qualcosa, la sintesi è: *“il Creatore parlò e quindi l’universo fu”*. Ma la parola, qualsiasi parola, va analizzata con attenzione per capire la vera radice; purtroppo tanti prestigiatori riescono a stravolgerla adattandola alle proprie convinzioni e ai propri interessi, per cui il Verbo può diventare **“supporto ideale delle bugie più gravi”**.

Partendo da non so dove, nel suo sviluppo multimillenario, la parola fu ed è il vantaggio determinante che permise alla stirpe umana di elevarsi su tutte le creature e di dominare e, secondo me, al di sopra della parola, c’è soltanto Dio.

Ci sono, però, parole che, ad una superficiale definizione, si prestano alle interpretazioni di certi trasformisti furbi, capaci di causare danni anche gravi.

Ai tempi dell’Imperatore Ottaviano, Tito Livio, nel libro II della sua storia di Roma antica, scrive che nel 509 a.C., dopo la cacciata del Re Tarquinio il Superbo da parte di Bruto, si instaurò in Roma un regime democratico ed il “Fascio” non era altro che un mazzo di manganelli con dentro una scure, imbracciato da dodici littori, guardie del corpo di un console che rimaneva in carica soltanto un mese. A questo proposito mi chiedo: per quanto tempo ancora la parola **“fascismo”** conserverà il suo odoraccio?



C’è una definizione che in qualche modo ancora un poco scotta, è la parola **“comunismo”**: una parola fantastica, di grande bellezza! Oh, lasciamo dormire in pace l’ebreo MARX, lui, nel suo libro **“il Capitale”** sosteneva che la proprietà è un furto ai danni dello Stato, ma dal momento che su ogni mattone della mia casa c’è una goccia del mio sudore, non mi sento un ladro, anche perché ci pensa poi lo Stato, con un sacco di tasse, a farmi sentire un padrone relativo.

Non tiriamo in ballo nemmeno STALIN, lui con quella bella definizione ci si è pulito in retro; non voglio essere frainteso, il mio non vuole essere assolutamente un discorso politico, è soltanto l’esame radicale di una parola nata molto prima che qualcuno la storpiasse!.

Esaminando la parola **“comunismo”** nella sua essenza come valore comunitario di condivisione e collaborazione che sa mettere tutto al servizio di tutti, un esempio pratico ce l’abbiamo nella comunità **“Nomadelfia”** di don Zeno. Qualche altro esempio del tipo c’è, ma poca roba; dividere qualcosa con qualcuno è sempre stato molto difficile per l’uomo comune.



Don Zeno

Per mettere nella giusta luce qualche bella dimostrazione di “comunismo” basta pensare alla organizzazione di “Medici senza frontiere” che rischiano la vita e, a volte la perdono, per aiutare la povera gente nelle zone più violente del pianeta o ai missionari che aiutano i poveri dell’Africa o dell’America Latina per scavare qualche pozzo o per procurare qualche pezzo di pane là dove si muore di fame e di sete; non è assai comunista il riccone o il campione strapagato che destina ai derelitti qualche briciola dei suoi smodati introiti. Il mercato libero ha in se stesso il lievito del progresso, ma se va fuori controllo, crea dei mostri in grado di togliere quasi tutto a tutti.

Siccome si tratta di argomenti complessi, per capirne qualcosa in più a livello storico, sono andato a documentarmi sulla vita dei primi secoli della chiesa di Cristo, quando, secon-

do storici attendibili, i primi fedeli della nuova religione realizzarono una cosa che, per quei tempi, era ancora più inconcepibile di oggi in quanto allora fra la gente comune c'era così poca ricchezza che il poco che c'era era difeso con le unghie e con i denti. Sull'argomento ho consultato un'opera dell'abate Cesare BENVENUTI DA CREMA, canonico lateranense, edita nella stamperia barberina in Palestina nel 1727. Ho letto tutto quel testo, ma non posso tirare addosso ai lettori della "Voce" un mattone del genere; posso solo dire che si tratta di un testo onesto, non enfatico perché, a pag. 12, l'autore scrive che i documenti da lui esaminati dicono che in Palestina a quel tempo ci fu gente che con "ridicola stravaganza" lasciava rovinare per incuria le loro terre e gettavano in mare il loro denaro in segno di disprezzo per i beni terreni.

Questo non è comunismo e nemmeno fede; è stupidità bigotta. Personaggi esaltati sprovvisti di buon senso – ce ne sono sempre stati in ogni ideologia – all'inizio dell'era moderna, un Palestinese trentenne, figlio di un modesto falegname, si mise a parlare alle folle di "comunismo puro" sostenendo che, agli occhi del Creatore, siamo tutti uguali e che i diritti umani di base dovevano essere rispettati anche dai potenti; creò, lo si voglia o no, una rivoluzione dagli effetti prorompenti. La stessa esistenza dell'Impero romano che dominava il mondo conosciuto, era portata avanti dagli schiavi che erano la forza motrice dell'economia, per cui il potere del tempo con i soggetti come il "palestinese", procedeva con l'eliminazione fisica, mentre di questi tempi il potere procede con il "foraggiamento" che di solito funziona.

Anche la casa e le necessità di CAIFA, il capo del Sinedrio, erano senz'altro portate avanti dai suoi servi.

Quando il "Palestinese" fu portato in catene davanti a Ponzio Pilato, il governatore romano già sapeva delle teorie in un certo senso "comuniste" del soggetto per cui può avere pensato: *"se costui trova seguito grande, cosa può succedere nell'organizzazione del potere costituito?"* Allora decise di lavarsene le mani e lo mandò da Caifa, convinto che anche il Sinedrio di grane non ne voleva.

Come finì quel "Palestinese" che diceva: *"ama il prossimo tuo come te stesso"* lo sanno tutti. La così detta "giustizia romana" ha crocifisso tanta gente che nemmeno gli storici più noti poterono darci dei numeri precisi; nella sola rivolta di Spartaco i crocifissi sulla via Appia furono seimila, ma nessuno di quei martiri riuscì a segnare la storia come quel "Palestinese" che, secondo la cristianità, è morto, risorto e siede alla destra di Dio padre.

Questa è la storia, in breve, di un uomo di Palestina, molto rispettoso anche nei confronti di chi non crede in lui, perché soltanto chi si professa suo seguace e poi si comporta da ipocrita, è biasimabile.

Tornando alla storia dei primi secoli dell'era cristiana, nel testo del Benvenuti si racconta che i convertiti alla nuova religione, vendevano tutti i loro averi e ne portavano il ricavato ai piedi degli apostoli, entravano a vivere nella comunità che provvedeva alle necessità di tutti.

Immaginiamo oggi, con il "concetto comunità" corrente, cosa potrebbe succedere! Io ho dato 10 e tu solo 5, io sgobbo invece tu scantoni come la sorella di Marta, ecc. A parte il miracolo "Nomadelfia" un convivere di quel tipo oggi non è nemmeno ipotizzabile. Da uomo del 21° secolo, sarò un po' irriverente, ma una domanda me la faccio: allora, a quel tempo, gli Apostoli divennero, come dire, dei banchieri? È un po' come la storia della vacca. Se la foraggi e la tratti bene, berrai il latte tutti i giorni, ma se la macelli, farai qualche bella scorpacciata di bistecche, ma quando sono finite, è finita anche la festa! Del resto anche Gesù, nella parabola dei talenti, criticò chi li sperperò ma anche chi li mise sotto il mattone, invece lodò chi li mise in commercio facendoli fruttare in modo onesto. La gestione moderna delle risorse se va a vantaggio anche della comunità, non è criticabile.

Si potrebbe scrivere all'infinito sul significato delle parole, ma quello che conta di più è la volontà di ricercare nelle definizioni la radice esatta, senza cadere in chiusure preconcepite.

In conclusione, non mi sono mai sognato di fare l'apologia di un pensiero; sono convinto che un argomento come quello su esposto, lo si può ritenere centrato soltanto se chi lo ha esposto è riuscito a tenersi in tasca il suo credo politico (ammesso che un credo politico ce l'abbia)

Nonno e nipote

Giovanni Berengan

In occasione della festa dei Nonni che si è celebrata il 4 ottobre presso la scuola elementare Felicità Morandi, con la presenza di tanti alunni, voglio raccontare questo avvenimento, vissuto in una famiglia di mia conoscenza.

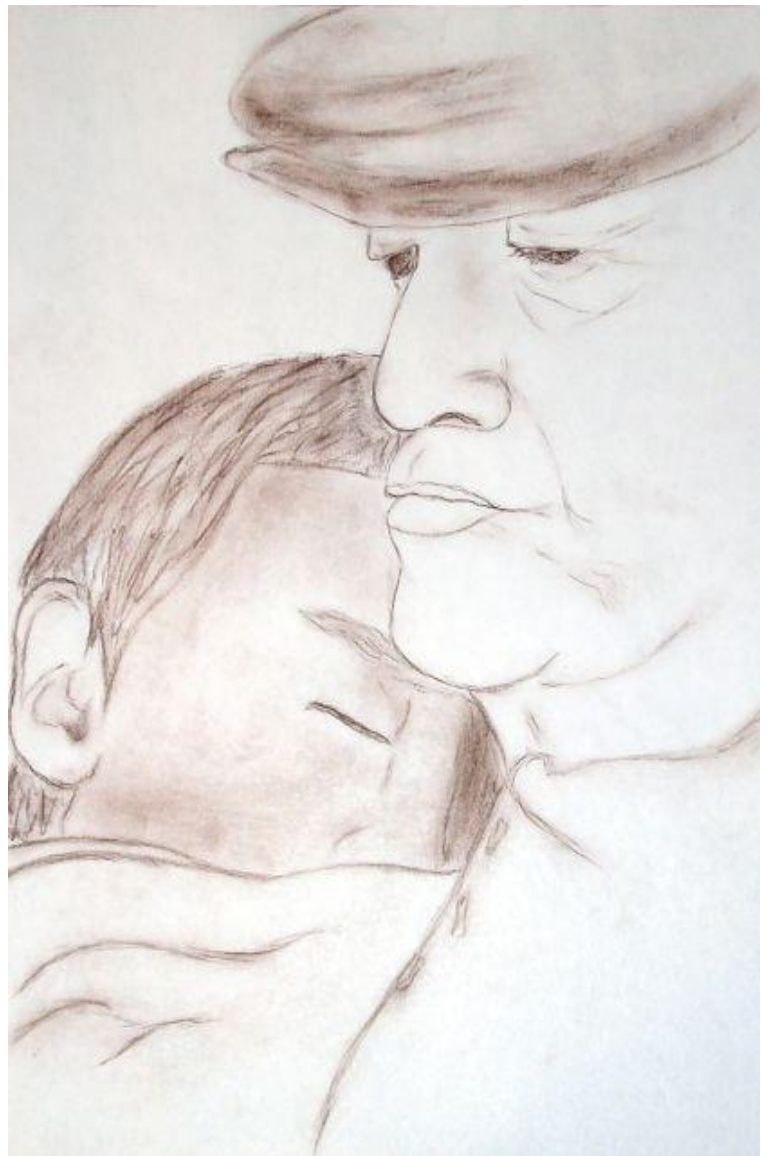
C'era un povero vecchio che ci vedeva poco, era mezzo sordo ed in più aveva le mani e le ginocchia che gli tremavano. E quando era a tavola non poteva tener fermo il cucchiaino, facendo cadere la minestra sulla tovaglia, che qualche volta gli scappava anche dalla bocca. La moglie di suo figlio se ne era ormai schifata ... e, purtroppo, anche suo figlio. Decisero di non farlo più sedere a tavola con loro.

Gli prepararono un tavolino vicino al camino, ed il povero vecchio così doveva mangiare da solo la zuppa in una scodella di terracotta. Un giorno le sue mani tremanti lasciarono cadere per terra la scodella che si ruppe.

La nuora gliene disse di tutti i colori, ed il povero vecchio non rispose nulla. Poi la nuora andò a frugare nella credenza e trovò una vecchia ciotola di legno, e gli disse: *"Almeno questa non la romperai!"*

A questo punto il nipote si chinò sul pavimento e mentre con cura raccoglieva tutti i cocci, il padre chiese al figlio che cosa stesse facendo. Con molta naturalezza rispose: *"Sto raccogliendo i cocci e riaggiustare la scodella per dare da mangiare a te ed alla mamma quando sarete vecchi..."*

Dopo quella risposta il nonno era ritornato a mangiare a tavola con loro.



Il demone del gioco.

Giampietro Brogini

Il gioco ha una lunga storia. È stato praticato dall'uomo in tutti i tempi ed in tutti i luoghi e, seppure con caratteristiche diverse, in tutti gli stadi della sua vita. Talune specie di giochi, soprattutto quelle in cui non entrano manifestazioni di capacità fisiche, ma solo intellettive, conducono a forme morbose di fissazione e di mania.

Tra i giochi d'azzardo tenevano il campo "*la morra*" ed "*i dadi*". Si conoscono leggi romane che vietavano di giocare ai dadi per denaro. Nel Medioevo, più che i giochi individuali, ebbero fortuna quelli pubblici con caratteristiche di spettacolo: giostre e tornei attiravano folle in campi e recinti predisposti. Ogni corte ed ogni persona facoltosa teneva, giullari, buffoni, funamboli e ballerini per intrattenere piacevolmente gli amici. I principali giochi di fortuna praticati nel Medioevo erano quelli dei dadi – si giocava con tre dadi ed il gioco era chiamato "*zara*" – e quello delle "*tavole*", che si giocava con delle pedine su una tavola.

Entrambi provocarono una pioggia di divieti da parte delle autorità. Assai diffuso era pure il gioco degli **scacchi**: grandi campioni a detta dei cronisti dell'epoca furono Papa Nicolò III e Borso d'Este. Il Rinascimento vide un fiorire di giochi delle carte. Assai praticati in feste e riunioni erano i "**Giochi di società**" che davano luogo alla distribuzione finale di premi e di penitenze. Il gioco del bigliardo, che ha poi preso diffusione nell'era moderna, era già conosciuto nel secolo XV.

Il gioco ha preso una diffusione enorme nell'era moderna. A parte i giochi sportivi, che offrono al pubblico la possibilità di parteciparvi con scommesse (corse di cani, di cavalli, incontri di pugilato, di pelota, di pallacanestro, ecc. e, con particolari modalità, gli incontri di calcio) il gioco di fortuna è praticato in un incredibile numero di varietà in tutti i ceti sociali. Il gioco e la scommessa sono contemplati nel Codice civile (art. 1933). Ai fini di opportuna difesa del costume sociale, severe pene sono comminate nei confronti di chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati, tiene un gioco d'azzardo o lo agevola e anche vi prende parte. Per giochi d'azzardo si intendono quelli nei quali ricorre il fine di lucro. Naturalmente questo si riferisce al gioco d'azzardo clandestino o non autorizzato. Infatti, le leggi di pubblica sicurezza prevedono speciali luoghi (sale da gioco e case da gioco) dove, con apposite cautele, è possibile giocare anche con finalità di lucro. Nei casinò, sotto la sorveglianza e l'egida della pubblica autorità, si pratica il gioco d'azzardo. In queste strutture si può giocare alla roulette, al baccarà, al trenta e quaranta. La legge italiana ha autorizzato l'apertura di queste strutture a vantaggio di qualche comune di interesse turistico (Venezia, San Remo, Campione, Saint Vincent) per concedere a questi i mezzi finanziari per assestare i bilanci. Non solo casinò, ma anche lotto, superenalotto, bingo, poker, slot machine, gratta e vinci e scommesse varie sono "azzardo"

Sono 28 milioni le persone che giocano regolarmente e, nel 2009, il giro d'affari ha superato 54,4 miliardi di euro. Le puntate on line hanno dato una spinta decisiva all'aumento. Il gioco è un settore che conta 100mila lavoratori e che porta nelle casse dell'erario 8,8 miliardi di euro (3,7% è il rapporto del valore del mercato dei giochi con il Pil italiano).



In Lombardia, che è la regione d'Italia dove si gioca di più (4,8 miliardi di euro nel 2005), sono attivi 94 concessionari per le scommesse a quota fissa, 49 sale di Bingo e 40409 new slot (macchinette). Inoltre, sul territorio regionale, è attivo il Casinò di Campione d'Italia (Como) che, nel 2006 ha registrato ricavi per 108 milioni di euro e la prossimità del Cantone Ticino, dove funzionano tre case da gioco, facilmente raggiungibili dai lombardi, accentuano il problema del gioco. Lo Stato, da parte sua, con continue offerte di gioco d'azzardo pubblico, ha certamente contribuito ad ampliare il fenomeno.



Ricordiamo: con la Finanziaria del 1997 vengono introdotte la doppia giocata di Lotto, Super Enalotto e Sale scommesse; nel 1999 avviene l'investitura ufficiale per il Bingo; nel 2003 trovano spazio nella Finanziaria le Slot machine; nel 2005 vengono introdotte: la terza giocata del Lotto, le scommesse Big Match e on line; nel 2006 i nuovi corner e punti gioco le scommesse. Si è così passati dalle tre occasioni settimanali di gioco autorizzato del 1990 (totocalcio, lotto e scommesse ippiche) alle 15 di gioco del 2006. 10 settimanali, più lotterie istantanee, 242 sale bingo, 300.000 apparecchi di slot machine diffusi in tutto il territorio nazionale, 1.400 sale scommesse, possibilità di scommettere on line con carte prepagate.

L'Italia alla fine del 2004 si collocava al terzo posto tra i paesi che giocano di più al mondo, preceduta solo dal Giappone e dal Regno Unito. Se, però, analizziamo la spesa pro-capite l'Italia ha il primato mondiale con oltre 815 euro a persona e, in regioni quali la Sicilia, Campania, Sardegna ed Abruzzo, le famiglie investono nel gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito. La spesa in Italia per il gioco d'azzardo è passata dai 14,3 miliardi di euro incassati nel 2000, ai 23,1 raccolti nel 2004, ai 28 nel 2005, ai 35,2 del 2006, ai 42 del 2007, ai 54,4 del 2009.

Quella del gioco è l'unica industria che in Italia non ha problemi di fatturato, posizionandosi al terzo posto assoluto dietro ENI e FIAT. L'ultimo allarmante fenomeno, al riguardo del gioco, è però il boom del poker on line, attivo 24 ore al giorno. Partito in sordina nel 2007, con l'aiuto dello Stato, sta assumendo proporzioni preoccupanti. Le stime per il 2010 prevedono una crescita del 450%, arrivando a superare il miliardo di euro. Altro gioco in costante espansione è il Super Enalotto il cui jackpot, nel mese di ottobre 2010 è arrivato a 160.200.000,00 euro. Questa cifra, oltre ad essere il jackpot più alto del mondo, ha superato la più alta vincita di sempre in Italia a questo gioco, oltre 147 milioni di euro, che si era verificata il 22 agosto 2009 a Bagnone (Massa Carrara). Questo gioco crea una grande illusione che spinge la gente a fare la fila davanti a botteghini e bar, anche se il jackpot, alla fine, è più forte di qualsiasi calcolo.

Anche grazie alla lotta al gioco clandestino oggi il settore porta al fisco quasi nove miliardi di euro. Lo Stato, al di là di incamerare i miliardi di euro che provengono dal gioco, non ha fatto praticamente nulla in termini di prevenzione, informazione ed educazione. Non si è minimamente preoccupato sull'incidenza dei fenomeni patologici e criminali collegati al gioco. In questo contesto è facile dedurre che molti giocatori vanno oltre il consentito, indebitandosi per il gioco, finendo per ricorrere agli usurai nell'illusoria speranza di arginare le perdite subite precipitando sempre più in basso. Il gioco d'azzardo non è un innocuo passatempo, ma è una vera e propria droga in grado di portare alla rovina intere famiglie. Spesso c'è la coesistenza con altre dipendenze, come da tabacco, alcool e talvolta da droghe. La cosa preoccupante è che ben 1 milione e 300mila italiani sono "malati

di gioco”, con spese di oltre 7.000 euro l'anno. La spirale di queste persone prevede: perdita economica (debiti e conto in banca prosciugato), perdita degli affetti (le persone vicine non si fidano più), perdita delle prospettive future (autostima e progetti).

Non serve essere specialisti per intravedere in questi segnali una patologia che può distruggere la vita. Il gioco d'azzardo e le scommesse non sono, in linea di principio, contrari alla giustizia. Diventano, però moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione per il gioco rischia di diventare una grande schiavitù.

L'allarme è stato lanciato dal Coordinatore nazionale gruppi per giocatori d'azzardo (CONAGGA) che ha chiesto alla politica di equiparare la dipendenza da gioco a quella da droghe. Oggi un tossicodipendente che entra in comunità ha diritto alla cura, al mantenimento del posto di lavoro e ad altri benefici di legge, mentre un giocatore che voglia curarsi può scegliere solo il licenziamento. Invece, appare sempre più evidente che un approccio medico di carattere psicologico è necessario, per non cadere nell'auto-distruzione. Quello del gioco è soprattutto un problema culturale legato ai modelli di vita.



Tra le cause che portano una persona a rovinarsi con il gioco, c'è anche la non accettazione della propria condizione; si vuole vivere al di sopra delle proprie possibilità e, così facendo, si arriva spesso a perdere quello che si ha. Il gioco eccessivo è una vera e propria dipendenza che produce sofferenze enormi. Uscirne non è facile, occorre un lavoro psicologico mirato che richiede diverse figure professionali per andare alle radici del problema. Un lavoro che coinvolge anche la famiglia. In Italia sono ancora pochi i centri che si occupano in modo specifico delle dipendenze da gioco. Tra questi, i più noti sono: i Giocatori anonimi, i SERD (210 di questi centri, dei 540 sparsi sul territorio nazionale, si occupano in modo specifico del gioco d'azzardo), il SIIPAC (Società italiana di intervento sulle patologie compulsive).

A queste associazioni si affiancano altre strutture private come Hortos (in Provincia di Siena), sostenuta dalla regione Toscana e la comunità Lucignolo di Rivoli (Torino). In Provincia di Varese molto attiva è l'associazione di promozione sociale AND (Azzardo e Nuove Dipendenze). Nata nel 2003 a Gallarate ha come ambiti di azione: la formazione e sensibilizzazione (rivolta agli operatori professionali e ai volontari o cittadinanza) e la prevenzione, specialmente sui ragazzi, mediante la predisposizione di programmi di intervento e strumenti mirati. In seno all'Associazione operano due gruppi di terapia per famiglie afflitte dal gioco d'azzardo, uno a Varese e l'altro a Legnano (MI), condotti in forma volontaria da professionisti. Il gruppo di Varese si riunisce ogni 15 giorni, il mercoledì, presso il Centro d'incontro di Via Cairoli 14. Inoltre, in Via Maspero 20, presso il Centro d'Incontro, dal 2007, funziona lo Sportello di Orientamento Gioco d'Azzardo (Telefono 339/3674668) dove si possono ottenere consulenze gratuite. Anche se nel 1980 la scienza ufficiale ha riconosciuto il gioco d'azzardo patologico come disturbo mentale, il manuale statistico e diagnostico di detto disturbo (Dsm) lo considera un impulso irresistibile e incontrollabile, che può progredire in intensità e urgenza, consumando sempre più risorse di tempo, di energia, di pensiero e di emozioni. Uscire dalla dipendenza non è facile, la sola soluzione clinica non è sufficiente: bisogna fare leva sulla propria volontà, sulla vicinanza delle persone care, scommettere – questa volta sì – sulla possibilità di un futuro diverso, meno in balia del vento incerto della fortuna.

Fonte: Consultazione enciclopedia Motta e dati forniti dal Presidente Associazione AND.

Elezioni nel pollaio (tanto per ridere)

Giancarlo Elli (*Ul selvadigh*)

Un giorno in un grande pollaio tutte le bestie di piuma, stanche di essere prese per il becco e di vedersi sfruttate, decidono di fare una riunione dove, possano dire le loro ragioni.

Visto che nel mondo di Re e Regine non ce ne sono quasi più, si tratta di votare per stabilire chi deve essere nel pollaio e nell'aia, una volta per sempre a comandare.

“Giusto – dice una gallina – che cosa è questa storia del Re del pollaio, io sono stufa assai. Quel gallo lì, ha in testa una cosa sola... però, a fare le uova, tocca sempre a me”.

Vista la grande decisione, il gallo abbassa la sua cresta ritirandosi in un angolo. *“Io sono stufa di covare – dice una gallinella americana – voglio le ferie ... e che durino qualche settimana”.*

Si fa avanti un pavone. *“Eleggetemi come Presidente, sono pronto”.*

“Ha parlato il più bello – risponde un’anitra – per le sue penne colorate sul didietro ora vorrebbe essere lui a comandare”.

“Gente – grida un fagiano pieno di boria – a litigare non si fa la storia... qui ci vuole un cambiamento radicale, a parte il gallo, dobbiamo far capire agli uomini che ne abbiamo piene le palle”.

“Ma guarda un po’ questo sciocco – dicono arrabbiate due oche – siamo noi ad avere grossi pensieri, pensieri che ci fanno male, perché tra poco arriverà Natale”.

“Calma fratelli – dice un tacchino – usiamo la testa, il sentimento, si tratta di eleggere il nuovo Presidente, cerchiamo di trovare una soluzione per arrivare con calma in fondo a questa votazione”.

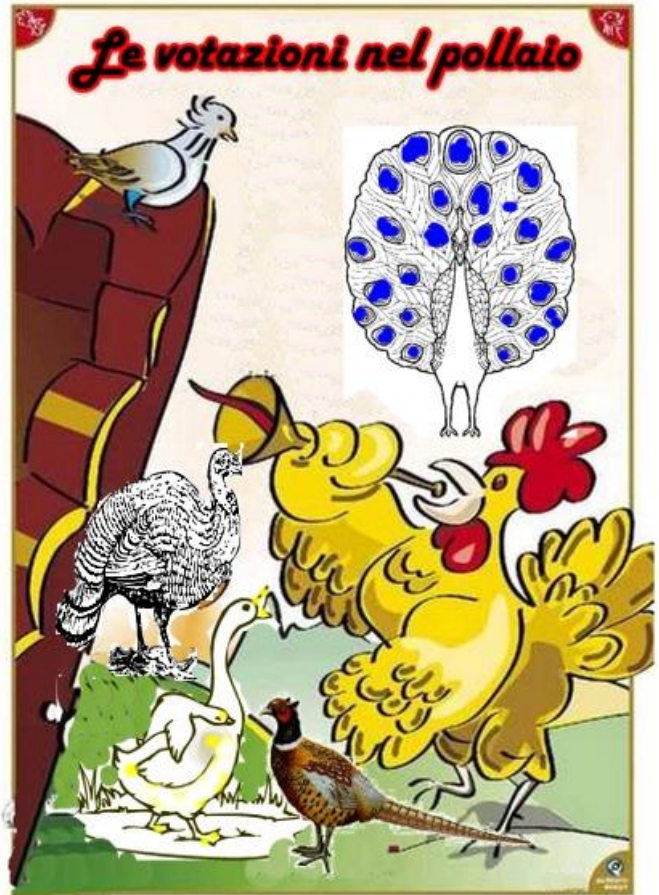
La maggioranza delle galline solo per il loro gallo volevano votare, non era poi tanto male. In un angolo del pollaio c’era il partito delle colombe e dei piccioni, mentre appollaiati sopra la rete, i piccioni viaggiatori erano pronti a portare la notizia in giro per il mondo.

Una faraona bella grassa, voleva dirigere la votazione, insomma era tutto un correre di qua e di là in cerca di consensi, c’era chi prometteva mangime e grano in quantità se fosse stato eletto lui.

Infine a scrutinio ultimato è risultato vincitore un bel tacchino.

“Ora abbiamo un nuovo capo – dice una gallina anziana – Povero gallo, hai perso la corona”. Il gallo ex Re del pollaio, incassa la sconfitta con diplomazia e dignità, però rivolgendosi a tutti dice.

“Ricordatevi che nel pollaio sarà sempre l’uomo a decidere quando arriverà il momento di tirarvi il collo, e niente varrà il Re od il Presidente, quando le casseruole saranno pronte, voi tutti quanti sarete destinati ad essere cucinati...”



Poesie di Seby Canu

Cos'è il dolore.

I *l dolore è quello che senti dentro il tuo cuore e non fai vedere che brucia come un fuoco, non hai la forza di spegnerlo.*

I *l dolore è un cerchio nero intorno agli occhi è una mente che pensa, pensa, ma cosa pensa? a una stretta di mano, a un ricordo lontano, a un addio per un amore finito, un figlio che parte, qualcuno che non torna.*

I *l dolore è un velo nero sul capo e lacrime che scivolano come gocce di pioggia il dolore più grande che senti nel cuore è un addio, un addio ad una mamma che muore.*



Alberi

I *n primavera con i primi tepori i vostri rami si rivestono di belle foglie verdi e rigogliose.*

L' *estate vi avvolge di caldi colori e dona bei frutti maturi*

O *ra è autunno e con malinconia vedo le foglie cadere dai rami, tenere come piume cullate dal vento.*

S *ilenziose senza un lamento come una magia ricoprono viali e sentieri lasciandovi quasi spogli senza più vita aspettando presto una nuova primavera.*



Tornare indietro

Adriana Pierantoni



Vorrei tornare indietro
per vivere con la mente di oggi
per aprire le porte giuste
e chiudere quelle sbagliate.

*Vorrei tornare indietro
con la capacità di discernere
la via delle false illusioni
da quella che porta alla vetta.*

*Vorrei tornare indietro
e ritrovare il mio nucleo umano
da capire e da soccorrere
conquistandone più stima...*

*Ma perchè tornare indietro?
Vivere significa andare avanti
tornare non si può, è fantasia,
la vita ha principio e fine.*

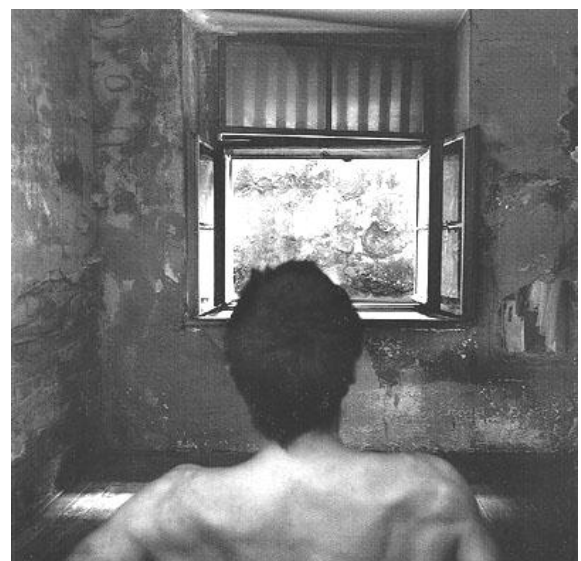
*Avanti c'è avvenire, speranza,
forse benigna sorte e c'è la fine,
che comunque ci tocca.*

Sognar così può solo farci male.

I ricordi

Mauro Vallini

Se ricordi vorresti tornare indietro nel tempo..
Quante volte ho desiderato tornare indietro!
Vorrei riassaporare emozioni
talmente distanti da non poterle credere.
Quando hai il vuoto dentro
quando la tua vita è a un punto fermo
se davanti ai tuoi occhi vedi il nero della notte
desideri tornare sui tuoi passi.
I ricordi sono sacri, nessuno li può cancellare.
Ma i ricordi importanti spesso fan male
... altri ti fanno ridere... altri ti fan sperare.
Ora mi coccolano, mi fan compagnia..
Ma se il presente è spento è meravigliosamente
triste farsi accarezzare da loro.





A.V.A.
 Associazione Volontariato Anziani
 Centro Sociale Polivalente
 Via Maspero 20
 21100 - Varese

ASSEMBLEA NAZIONALE ANCeSCAO PESARO 6 – 7 – 8 OTTOBRE 2010

Quest'anno l'Assemblea Nazionale rivestiva una caratteristica particolare in quanto, al di là degli argomenti sempre interessanti riguardanti la vita dei Centri Sociali, il loro interfacciamento con gli Enti Pubblici (Comuni, Province, Regioni, Governo) che piangono sempre carenze di fondi nei confronti di tutti gli Anziani, **dovevamo varare il nostro Statuto nazionale**, la carta fondamentale dell'associazionismo riguardante tutti i Centri Sociali ANCeSCAO esistenti sul territorio nazionale (circa 400.000 soci).

Ebbene, ce l'abbiamo fatta, ovviamente abbiamo dovuto limare molte parti, ma la nostra azione (di noi delegati della provincia di Varese che rappresentavamo 39 dei 79 Centri esistenti in provincia, pari a circa 25.000 soci) ha permesso di approvare uno Statuto valido e funzionante appieno. Ovviamente i nostri rappresentanti nel Consiglio Nazionale, eletto subito dopo l'approvazione dello Statuto, dovranno lavorare ancora molto in quanto devono essere stilati i Regolamenti attuativi, deve essere ripristinato in maniera funzionale il collegamento con il Forum del terzo settore, dovranno farsi sentire dagli Organismi pubblici locali e nazionali per portare avanti in tutti i settori le problematiche della **terza età**.

E ora, una buona notizia, **il nostro Presidente Botter Silvio è stato rieletto componente del nuovo Consiglio Nazionale**, e questo ci fa molto piacere in quanto la voce della città di Varese continuerà a tuonare a favore dei nostri Anziani, a favore del nostro Centro A.V.A.

Per concludere, è stata una tre giorni faticosissima che ci ha lasciato la bocca abbastanza dolce per i risultati raggiunti. Speriamo ora che Comune, Provincia e Regione Lombardia ci diano una grande mano per aiutare i "meno giovani" [3° e 4° età] a passare in letizia e non in solitudine i loro ultimi, speriamo tanti, anni di vita, dopo avere lavorato per tanti e tanti anni.

Mezzera Alberto

L' A.V.A di Varese

Giovanni Berengan

È un'Associazione di Volontariato, iscritta all'Albo Regionale, rivolta alle persone anziane. La sede è in Via Maspero n. 20 presso il Centro Sociale Polivalente, e la tessera di adesione costa 7 euro all'anno.

Ha lo scopo di favorire, sviluppare ed attuare attività di promozione sociale, migliorando la qualità della vita delle persone anziane, e creare relazioni interpersonali tra i propri associati.

Vengono promosse molteplici iniziative che spaziano, dal gioco delle carte (pinella, burraco, scopa d'assi) al gioco delle bocce (a poco sarà in funzione un secondo campo), con frequenti tornei a premiazione, al ballo nei pomeriggi del martedì e giovedì., e nel periodo invernale anche la domenica, alle gite giornaliere in luoghi caratteristici, ai soggiorni di 15 giorni anche in località di cure termali, ed alla celebrazione di particolari ricorrenze quali la festa della donna, dei nonni, degli ottantenni, ecc.

È frequentato giornalmente da 150/200 persone appartenenti a tutti i ceti sociali, che raddoppiano nei giorni del ballo, le quali trascorrono i pomeriggi chiacchierando, giocando a carte ed a bocce, oppure assistendo alle partite di coloro che giocano.

Data la massiccia presenza di utenti, lo spazio disponibile sia all'interno che all'esterno comincia a scarseggiare, ma la Responsabile del Centro Diurno Integrato, sig.ra Maria ALBANESE ha promesso il suo interessamento per quanto riguarda lo spazio interno, nel periodo invernale, e siamo certi che la sua non è una "promessa di marinaio".

Il "fiore all'occhiello" dell'Associazione è rappresentato dalla Sezione Turismo Sociale che si avvale della collaborazione di Agenzie di Viaggio e Tour Operator di comprovata professionalità. Altro "fiore all'occhiello" è costituito dal periodico "La Voce".

Nell'anno in corso, a tutt'oggi, la presenza dei Soci ai soggiorni proposti dall'A.V.A. risulta essere stata di circa 450 unità, ed in alcuni casi l'accompagnatore era un nostro socio.

Gentili lettori

Considerata la consistente presenza di anziani al "Centro", cui vanno aggiunti tutti coloro che partecipano ai "Corsi" organizzati dal C.D.I. invitiamo anche voi ad aderire alla nostra Associazione e così, conoscendo tante persone, potrete partecipare ai soggiorni che l'AVA organizza, oltre che usufruire dei benefici su esposti.

Vi sarà certamente capitato di partecipare a vacanze con gruppi di persone sconosciute, e trovarvi isolati e soli. In tali circostanze, il tempo non trascorre mai. Colazione, spiaggia, pranzo, cena, quattro passi col coniuge e tanta noia.

Mentre partecipare, accordandoci prima, con un gruppo di soci che già si conoscono, con cui c'è un certo affiatamento, anche se conosciuti da poco tempo, è tutta un'altra cosa. Diventa un altro tipo di vacanza, perché, oltre che il mare, la spiaggia ed il pranzare e cenare con amici e conoscenti, si possono coltivare gli hobby abituali, andare a ballare in compagnia per chi ne è appassionato, e le giornate scorrono via in allegria.

In uno dei prossimi numeri del presente periodico, pubblicheremo un "sommario" delle proposte di soggiorno in progetto per il 2011, mentre il relativo catalogo sarà in distribuzione all'inizio del prossimo anno. Comunque tutti i giorni sono disponibili i volontari dell'Ufficio Turismo e della Segreteria per qualsiasi tipo di informazione.

Vi aspettiamo.



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI

Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
 www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it



L'Associazione Volontariato Anziani di Varese, al fine di favorire i rapporti intergenerazionali tra giovani e anziani

BANDISCE

la 3° edizione del concorso letterario riservato agli alunni delle classi 5° delle scuole elementari del Comune di Varese avente per tema:

"Parlaci di un amico"

REGOLAMENTO

- Il Concorso è aperto a tutti gli alunni e le alunne delle classi 5° delle scuole elementari del Comune di Varese.
- I racconti, realistici e/o fantastici non devono superare le **sei pagine**.
- Le/gli insegnanti di ogni classe 5° faranno svolgere individualmente il tema proposto e, tra i vari elaborati, **ne sceglieranno uno per classe**.
- Gli elaborati devono riportare in calce nome, cognome, scuola, classe e sezione di provenienza dell'alunno, nome del/della docente, indirizzo e n° di telefono e/o indirizzo e-mail della scuola di appartenenza.
- I testi dovranno pervenire entro e non oltre il **28 febbraio 2011** con la posta ordinaria o consegnati a mano al seguente indirizzo:
 A.V.A -Concorso letterario "Racconta la tua città" – Via Maspero, 20 – 21100 Varese.
 Si possono inviare i testi, con la stessa scadenza, anche via e-mail al seguente indirizzo **avavarese@libero.it**. In tal caso Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione e responsabile del settore informatico, si farà garante dell'anonimato, presso la giuria, della trasparenza e della correttezza delle operazioni.
- Gli elaborati non verranno restituiti e l'A.V.A. si riserva l'eventuale pubblicazione e/o diffusione di testi inviati al concorso.
- I racconti verranno pubblicati sul periodico "La Voce".
- La Commissione giudicatrice sarà formata da tre membri designati dall'AVA i cui nomi verranno resi noti all'atto della premiazione ed esprimerà giudizi inappellabili e insindacabili.

- Gli autori o le autrici designati dalla Giuria saranno così premiati:
1° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
2° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
3° classificato: medaglia personalizzata + premio speciale
Alle classi di appartenenza degli alunni premiati verrà assegnato un buono acquisto per materiale didattico.
- La giuria potrà assegnare targhe o premi speciali o segnalare fino ad ulteriori tre testi, qualora lo ritenga opportuno.
- A tutte le scuole e a tutti i concorrenti verrà consegnato un attestato di partecipazione.
- Alla cerimonia di premiazione sono invitati tutti i concorrenti con i loro insegnanti e compagni/e di classe.
- Copia di questo bando è presente sul sito dell'A.V.A. www.avavarese.it

**LA PREMIAZIONE AVRA' LUOGO "presumibilmente"
VENERDI' 13 MAGGIO 2011 ALLE ORE 15,00**

(la data verrà confermata in seguito)

**presso il Centro Sociale Polivalente di via Maspero
20 Varese**

**in concomitanza con la premiazione dei soci che
hanno compiuto 80 anni nel 2010**

**Per informazioni rivolgersi a Mezzera Alberto tel
0332/288147 - Fax 0332/241299 o all'indirizzo e-mail: ava-varese@libero.it**

con il patrocinio del Comune di Varese e della Provincia di Varese





A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI
 Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE
 Tel. 0332 - 288 147 Fax 0332 - 241 299
 www.avavarese.it - E-mail: info@avavarese.it



✓
 ✓ **L'A.V.A. BANDISCE**
 la 6^a edizione del concorso di poesie



✓ **REGOLAMENTO**

- Il Concorso è aperto a tutti gli **over 60 (nati cioè prima del 30 novembre 1950) residenti nella provincia di Varese.**
- Le poesie, a tema libero, in lingua italiana, **non devono superare i 40 versi ciascuna.**
- Ogni concorrente può inviare **non più di due composizioni** che dovranno rimanere inedite, non premiate né segnalate in altri concorsi fino al giorno della premiazione (pena l'esclusione).
- Le poesie devono essere spedite in quattro copie dattiloscritte: **una sola delle quali dovrà indicare nome, cognome, data di nascita, indirizzo e n° di telefono e/o indirizzo e-mail.**
- I testi dovranno pervenire entro e non oltre il **7 novembre 2010** con la posta ordinaria o consegnati a mano al seguente indirizzo:

A.V.A. - Concorso di poesia "Liberi Voli" - Via Maspero, 20 - 21100 Varese

- Si possono inviare i testi, con la stessa scadenza, anche via e-mail, al seguente indirizzo appositamente creato: **avavarese@alice.it**. In tal caso il socio Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione, e responsabile del settore informatico, si farà garante presso la giuria dell'anonimato, della trasparenza e della correttezza delle operazioni.

- Le poesie non verranno restituite e l'A.V.A. si riserva l'eventuale pubblicazione e/o diffusione dei testi inviati al concorso.
- La Commissione giudicatrice sarà formata da tre membri designati dall'A.V.A. i cui nomi verranno resi noti all'atto della premiazione ed esprimerà giudizi inappellabili e insindacabili.
- Saranno premiati i primi tre classificati:
 - 1° classificato: buono acquisto del valore di € 200.00
 - 2° classificato: buono acquisto del valore di € 100.00
 - 3° classificato: buono acquisto del valore di € 50.00
 - Un premio speciale sarà assegnato alla migliore poesia scritta da un autore / autrice iscritto all'A.V.A. (qualora non risulti già tra i primi tre classificati).
- La giuria potrà assegnare targhe o premi speciali o segnalare fino a tre testi, qualora lo ritenga opportuno.
- I vincitori saranno avvisati telefonicamente o via e-mail. I premi dovranno essere ritirati dagli interessati o per delega scritta, pena la decadenza del premio stesso.
- A tutti i concorrenti verrà consegnato un attestato di partecipazione.
- La partecipazione al concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente regolamento.
- Alla cerimonia di premiazione sono invitati tutti i partecipanti.
- Copia di questo bando è presente sul sito dell'A.V.A. www.avavarese.it



**LA PREMIAZIONE AVRA' LUOGO
SABATO 11 DICEMBRE 2010
ALLE ORE 15**



presso il Centro A.V.A. di via Maspero 20 a Varese

Per informazioni rivolgersi alla coordinatrice Mariapia Giustolisi:

e-mail m.giustolisi@virgilio.it

o all'indirizzo e-mail avavarese@alice.it o telefonare al 0332/288147

chiedendo di Alberto Mezzera, consigliere del Comitato di Gestione

con il patrocinio del Comune di Varese e della Provincia di Varese



COMUNE DI
VARESE

Assessorato
ai Servizi Sociali



Assessorato alle Politiche Sociali

Festa dei nonni presso la Felicità Morandi.

Giuseppina Guidi Vallini

Questa festa dei nonni, promossa secondo un progetto intergenerazionale nel 2003, si è svolta anche quest'anno, per la 5^a volta presso la scuola elementare Felicità Morandi lunedì 4/10/2010.

La prima parte della festa ha avuto inizio alle ore 9 e si è articolata sulla presenza dei vari laboratori proposti dal C.D.I. e precisamente: découpage, giochi di colore, giochi di carte, l'acquario dell'amicizia, scobidoo, biglietti di auguri, libricini, zucche di carta, minicorso di ballo.

Entrando nella scuola, è stato bello vedere come nei corridoi e nelle varie aule fossero stati preparati sui tavoli appositamente approntati, materiali vari con cui svolgere i diversi lavori.

Attorno ai tavoli, ospiti anziani del C.D.I e vari operatori e volontari, attornati dai bambini della scuola, tutti intenti ad apprendere l'insegnamento loro dato per una lavorazione appropriata sui materiali messi a loro disposizione.

Alle 10,15 ha avuto inizio la seconda parte della festa, nella palestra grande.

Quest'anno, la sala è stata preparata diversamente dal solito. Quale il motivo? Ma certo, è stato programmato lo spettacolo dei burattini ed è stato giusto, perciò, che gli alunni delle scuole materne di Don Milani e di Bizzozero e quelli della scuola Felicità Morandi potessero godersi la rappresentazione della fiaba di Pinocchio seduti davanti al teatrino progettato e creato nella sede del C.D.I.

Al lato di questo spazio, seduti a godersi quanto verrà proposto, i genitori, i nonni, gli ospiti del C.D.I, gli operatori, i volontari. Altro spazio riservato, è stato dato al coro delle "Cocchine scalmanate" con i loro strumentisti: Gaetano, Raffaele, Renato. Il coro ha di volta in volta intrattenuto i presenti con le seguenti canzoni: "Piccolo mondo", "Parlami d'amore Mariù" (sotto la guida di Edo) e "Santa Lucia" e "Creola" (sotto la guida di Filippo).

Presente l'Assessore ai Servizi educativi: Patrizia TOMASSINI che ha giustificato l'assenza sia del Sindaco (per improrogabili impegni) sia dell'Assessore ai Servizi Sociali (per un lutto in famiglia).

Entrambi, comunque (come pure tutta l'Amministrazione comunale) molto vicini all'iniziativa che ritengono assai valida, proprio perché tesa a rafforzare i rapporti esistenti tra nonni e nipoti.

L'Assessore TOMASSINI comunica di essere diventata anche lei nonna e che per lei questo ruolo è quanto mai splendido. Questo reciproco stare insieme aiuta a vivere più gioiosamente e in maniera più costruttiva. Da parte dei nonni c'è la possibilità di trasmettere ai bimbi le proprie esperienze, i propri ricordi, la propria conoscenza del mondo. Da parte dei nipoti, tutte quelle qualità proprie dei fanciulli: la purezza, la spontaneità, la curiosità, la voglia di conquista. Si tratta di un reciproco dare e ricevere.

L'Assessore si è rivolta ai bambini consigliando loro di rispettare e di amare non solo i propri nonni, ma gli anziani in genere, ormai parte integrante della nostra società.

Il Dirigente scolastico Salvatore CONSOLO ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione mettendo in risalto quanto i nonni operino nell'educazione dei propri nipotini e quanto aiuto essi diano ai genitori nel percorso di vita dei loro figli.

Maria ALBANESE ha ringraziato il dirigente scolastico per la sua collaborazione ed ha poi preannunciato la rappresentazione dello spettacolo dei burattini con personaggi e scenari progettati e fabbricati nella sede del C.D.I. e con le voci prestate da alcune ospiti del C.D.I., da operatori ed



Assessorato ai Servizi Sociali
Centro Diurno Integrato di via Maspero

Con la collaborazione
dell'Assessorato ai Servizi Educativi



FESTA dei NONNI

Scuola Felicità Morandi
Venerdì 4 Ottobre 2010
ore 9,00

assistenti. Una giovane pianista non vedente ha introdotto lo spettacolo con una musica coinvolgente ed ha anche suonato musiche adeguate alle varie scene integrandosi nel racconto con molta maestria.

L'entusiasmo e le risate scaturite dai piccoli spettatori ha gratificato ampiamente la fatica del lavoro svolto da tutti i fautori di questo progetto ben riuscito. Ovviamente anche i presenti adulti hanno seguito la fiaba con piacere, applaudendo tutti i protagonisti, presentati poi tutti da Maria ALBANESE.

I piccoli spettatori della scuola materna di Don Milani, guidati dalla loro insegnante, si sono poi trasformati in protagonisti intonando e aiutandosi con movimenti di accompagnamento, la canzone di Sandro Branduardi: "Si può fare", accolti calorosamente dal pubblico.

Nell'osservare i piccoli seduti compostamente, con in mano una scatola di cartone, mi sono chiesta a cosa mai servisse questo materiale e la risposta mi è stata data da un avanzare in fila indiana di una schiera di bambini della scuola materna di Bizzozero, tutti felici di cantare "Il tamburo della banda d'Affori" battendo sulle loro scatole a mo' di tamburo, con in testa un austero capo banda che, con un'asta in mano, avanzava tutta presa da questo incarico. Sì, la maestra "Vincenzina", insegnante da 40 anni, in procinto di andare in pensione, alla quale vanno tutti i nostri complimenti ed auguri per il suo prossimo futuro.

E come frenare l'entusiasmo delle "Coccinelle Scalmanate" che si sono sentite bene in dovere di accompagnare con i loro canti la loro ben nota canzone "*I tamburi della banda d'Affori*"?

In seguito, tutte le seconde classi della scuola Felicità Morandi hanno cantato la canzone da loro composta e molto significativa, dedicata ai "nonni dijej", molto apprezzata soprattutto dai nonni presenti.

Maria ALBANESE ha informato che sono a disposizione dei partecipanti biglietti e libricini con poesie e disegni, dedicati a questa festa, approntati da Luigi e Giulio, due ospiti del C.D.I.

Edo illustra il tragitto percorso dal coro al quale si può aderire dietro iscrizione. Le iscrizioni, relative a 65 corsi sono aperte dal 5 al 15 ottobre, (giorno in cui inizieranno i diversi corsi) presso la segreteria del C.D.I. in Via Maspero 20.

Maria ALBANESE ringrazia tutti gli insegnanti delle scuole presenti mettendo in rilievo come la loro opera educativa nei confronti dei ragazzi abbia un alto valore che va riconosciuto da tutti.

Chiama poi alla ribalta i vari conduttori dei balli nei diversi corsi che si attuano nei centri del C.D.I. e precisamente: Maria e Raffaele, Wanda e Osvaldo, Romeo, Lucia, Pina e Cinzia perché mostrino ai presenti, soprattutto ai bimbi, le movenze da accompagnare ai vari balli di gruppo e, al passo del "*Ballo del qua qua*" e di un altro ballo scatenato, tutti iniziano a ballare secondo quanto viene loro insegnato. Dico tutti, perché, non solo i bambini si sono sentiti trascinare dal ballo, ma si può dire che l'atmosfera si sia talmente riscaldata da dare a tutti la possibilità di un finale della manifestazione estremamente gioioso da poterlo considerare una vera integrazione delle diverse generazioni.

